

L'Arena – 30 agosto 2004

Sub Scaligeri nel Titanic di Hitler

Per la prima volta una spedizione subacquea italiana ha raggiunto ed esplorato il relitto della Wilhelm Gustloff, il Titanic di Hitler come è stato definito il transatlantico tedesco colato a picco da un sottomarino sovietico il 31 gennaio del 1945 con undicimila passeggeri, in gran parte donne bambini e anziani in fuga dall'avanzata dell'Armata Rossa. Furono oltre novemila le vittime; una tra le più grandi tragedie del mare. Due anni fa l'eccidio è stato rievocato anche dal premio Nobel Gunter Grass nel romanzo *Il passo del gambero*. Lo scrittore, nato a Danzica nel 1927, solleva un velo sul tema delle sofferenze fisiche e morali provocate dalla guerra sulla popolazione tedesca. Due anni fa il libro divenne un caso letterario: era la prima volta che un grande scrittore di sinistra parlava delle sofferenze e delle stragi subite dai civili della Germania nazista.

Alla fine del 1945 si delineava ormai chiaramente la fine della Germania nazista, l'Armata Rossa avanzava nella Prussia orientale compiendo massacri che terrorizzavano la popolazione civile; l'Ammiraglio Karl Doenitz organizzò l'Operazione Hannibal, cioè l'evacuazione di massa da quei territori in fiamme, circa tre milioni di persone fuggirono verso ovest in cerca di salvezza. Alle 12.30 del 30 gennaio 1945 la nave da crociera Wilhelm Gustloff, di 25.848 tonnellate per 208 metri di lunghezza, lasciava il porto di Gotenhafen Oxhoeft (oggi Gdynia), nei pressi di Danzica, stracolma di profughi perlopiù donne, bambini e anziani. La nave costruita per trasportare 1.900 passeggeri fu presa d'assalto e vi si imbarcarono quasi undicimila persone. Solo un migliaio di profughi riuscì a raggiungere le scialuppe e salvarsi, i restanti diecimila morirono tutti.

Quei profughi erano ormai sicuri di essere vicini alla sperata salvezza ignorando che, fin dall'uscita del porto, la Gustloff era stata intercettata e seguita dal sottomarino sovietico S-13 del capitano Alexandr Marinesko. Alle 21.00 il primo dei tre siluri colpiva la prua della nave al largo delle coste dell'attuale Polonia. Dopo 50 minuti di agonia la nave si inabissava con la quasi totalità del suo carico umano nelle gelide acque del mar Baltico, si salvarono solo 996 naufraghi. Finiva così tragicamente la nave che era stata l'ammiraglia e l'orgoglio della KdF, la compagnia di bandiera del Terzo Reich. Ma la "storica" impresa del capitano Alexandr Marinesko, il più temuto nemico della Marina germanica, personaggio controverso dedito all'alcool e alle donne, non si ferma con l'affondamento della Gustloff: a lui va addebitata la responsabilità anche dell'affondamento della General von Steuben, nave passeggeri carica di migliaia di profughi affondata poche settimane dopo la Gustloff e il cui relitto sembra sia stato individuato per la prima volta proprio nelle scorse settimane nelle acque del Baltico; e il 16 aprile fu la volta della Goya con settemila civili a bordo sparita negli abissi con il suo carico umano.

Marinesko, sempre ubriaco fuori servizio, si dimostrava lucido e spietato quando si trattava di combattere sott'acqua e in virtù di questa perizia chiese a lungo ma invano il riconoscimento di "eroe dell'Unione Sovietica", titolo che ottenne solo in tarda età e dopo un periodo punitivo passato in Siberia. La città di Kalingrad gli ha dedicato un grande monumento in bronzo, quando invece lo si sarebbe dovuto incriminare per crimini di guerra. E dopo quasi dieci mesi di preparazione, i sub veronesi assieme a tre connazionali e due sub polacchi, dal 4 al 14 luglio, hanno potuto immergersi ed esplorare il sito subacqueo del relitto del transatlantico Wilhelm Gustloff che si trova nel tratto di mare tra il bassofondo dello Stolpe-Bank e l'isola danese di Bornholm. La spedizione è stata ideata e organizzata da Massimiliano Canossa, della Nautica MareDive Team di Verona, in collaborazione con il team del training Training Facility Iantd Acquamarina di Pisa, tutti istruttori appartenenti alla Iantd, (International association nitrox & technical dicesi).

"E' stata una esperienza di notevole interesse storico e tecnico" riferisce Massimiliano Canossa al rientro a Verona. "Avere visto, filmato e fotografato il relitto della Gustloff è valso il tempo che abbiamo impiegato per prepararci per affrontare le fredde acque del Baltico: ci siamo preparati sul

lago di Garda soprattutto di notte e in inverno per vincere il buio, le correnti e il freddo perché la temperatura che attanaglia quei mari anche a Luglio è di solo 2°. Poi abbiamo terminato la preparazione nel mare della Croazia alla profondità di 70-80 metri per abituarci alla profondità e alla distanza dalla costa. I colleghi polacchi avevano il compito di farci da guida per raggiungere il sito dove era affondata la nave e fornirci il supporto logistico e di soccorso in caso di necessità e in più anch'essi sono esperti subacquei nell'uso delle miscele Trimix Iantd. Infine siamo partiti. Adesso abbiamo un grosso bagaglio di esperienza dopo ore e ore di immersioni ad alta profondità, cosa che non ci mancava perché da anni facciamo immersioni. Ma aver visto con i nostri occhi quel gigante sommerso, la nave, adagiata sul fianco sinistro, con il suo carico di guerra e umanità è stata un'esperienza indimenticabile. La prima impressione è stata quella di trovarsi di fronte ad un evento spettrale: tra le macerie e la melma si notavano resti umani e quasi nulla era la presenza di pesci. Fra poco, prosegue Canossa, "ci dedicheremo alla scoperta di relitti sul lago di Garda. Abbiamo già individuato i luoghi da esplorare e siamo sicuri di dare notizie delle nostre scoperte straordinarie". La spedizione nel Baltico era composta da Fabio Ruberti, di Pisa, capo spedizioniere; Cesare Balzi di Pavia, responsabile della sicurezza; Andrea Bolzoni, fotografo di Trento; e dai sub veronesi Massimiliano Canossa, Leonardo Belloni, Nicola Boninsegna, Diego Geraci, Livio Loniti, Massimiliano Rancan. A completare il gruppo due italiani non subacquei: il cameraman Alessandro Luria e il tecnico suono/luci Marina Billi.

Salvo D'Andrea